



City of Crime (2019)

Una serrata caccia all'uomo sull'isola di Manhattan: la tensione è palpabile, ma scema nel finale.

Un film di Brian Kirk con Chadwick Boseman, Sienna Miller, J.K. Simmons, Stephan James, Taylor Kitsch. Genere Azione durata 99 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 9 gennaio 2020

Per inseguire una coppia di poliziotti killer, la polizia è costretta a chiudere i 17 ponti che collegano Manhattan alla terra ferma.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Una notte a New York una coppia di criminali entra in un ristorante per rubare un carico di cocaina, ma ne trova molta più del previsto, inoltre arrivano sul posto molti agenti di polizia, che i due ladri sono costretti ad abbattere divenendo così il pericolo pubblico numero uno. I due sono: Ray Jackson, reduce delle guerre in Medio Oriente, e Michael Trujillo congedato invece con disonore, per ragioni però con cui è facile empatizzare. Viene incaricato di catturarli il detective Andre Davis, che ha la fama di avere il grilletto facile, ed è affiancato da un'agente della narcotici, Frankie Burns. Andre, che è figlio di un poliziotto ucciso in servizio, prende la vicenda molto a cuore e ottiene di isolare l'intera isola di Manhattan bloccando ponti e tunnel per alcune ore notturne. Inizia così una caccia all'uomo che è anche una corsa contro il tempo, dove Andre dimostra di voler arrivare alla verità anziché fare giustizia sommaria.

Diretto dal regista irlandese e quasi esclusivamente televisivo Brian Kirk, 'City of Crime' è prodotto dai fratelli Russo e ha lo stesso protagonista di "Black Panther", tanto che finisce per essere un film su supereroe senza maschera o mantello.

Difficile dire di chi sia la colpa di un protagonista così senza macchia, che cerca giustizia in seguito al trauma del padre ucciso quando era un bambino e a cui manca solo di vestirsi da pipistrello. Probabilmente il più innocente in questo caso è proprio il regista, che si è ritrovato di certo a contare meno dei produttori, tra cui lo stesso Chadwick Boseman - interprete che nei numerosi primi piani continua a non sembrare molto intenso.

Va molto meglio con tutti gli altri personaggi, sia per gli attori sia per la sceneggiatura che non cerca di santificarli come paladini incompresi: Sienna Miller ha un ruolo anti-glamour e ricco di ombre; J.K. Simmons è qualcosa di più del suo consueto sergente di ferro; Taylor Kitsch è ancora una volta bello e dannato, ma ha pure un lato da fratello maggiore che in parte lo redime; Stephan James è un disperato, finito in una situazione molto più grande di lui, e di certo è la figura più tragica.

Kirk trova momenti efficaci, dal funerale iniziale inquadrato a piombo dove i poliziotti che fanno il saluto diventano una sorta di motivo astratto, fino all'inseguimento tra Boseman e James, fra vicoli e metropolitana, che idealmente vorrebbe richiamare quello di "Il braccio violento della legge" (film notoriamente molto amato dai Russo). Qui il montaggio e le inquadrature si incastrano con ritmo invidiabile e originale e ne viene un pezzo di bravura, così come sono buone alcune sparatorie, su tutte la prima che ha una insolita ferocia.

Il cast è così solido da dirigersi quasi da solo (James è il meno famoso, ma basti dire che lo si è visto in "Homecoming" in Tv e in "Se la strada potesse parlare" di Barry Jenkins). A non funzionare è più che altro la sceneggiatura, che in particolare sul finale scivola nel consueto spiegone e in un epilogo piuttosto prevedibile.

Meglio la lunga caccia notturna, anche se naturalmente la chiusura di Manhattan richiede una certa sospensione dell'incredulità. Proprio questa è del resto l'idea che dà il titolo al film, che in originale non è 'City of Crime' (invenzione tutta italiana), bensì '21 Bridges' ossia proprio i 21 ponti che collegano Manhattan al resto di New York e che nel film vengono chiusi.

La sceneggiatura è del quasi esordiente Adam Mervis e del più navigato Matthew Michael Carnahan, fratello del regista e sceneggiatore Joe Carnahan. I due riescono a inanellare diversi colpi di scena e rivolgimenti così, anche grazie ai buoni valori produttivi, il film è un 'action crime' piuttosto efficace finché rimane notturno, tanto da superare i limiti del protagonista.

Quando però i nodi vengono al pettine il 'City of Crime' sembra ormai a corto di respiro da tutti i punti di vista, con una sparatoria un po' al risparmio, risolta in modo fin troppo comodo, e con un'atmosfera e una scenografia del tutto blandi. Correre una notte intera ha spompato anche autori e attori.